

3.6 PP06 Piano mirato di prevenzione

3.6.1 Quadro logico regionale

CODICE	PP06
REFERENTI DEL PROGRAMMA	Gabriella Madeo
MACRO OBIETTIVO PRINCIPALE DI RIFERIMENTO	MO4 Infortuni e incidenti sul lavoro, malattie professionali
MACRO OBIETTIVO TRASVERSALE DI RIFERIMENTO	<ul style="list-style-type: none"> - MO4 Infortuni e incidenti sul lavoro, malattie professionali - MO5 Ambiente, Clima e Salute
OBIETTIVI STRATEGICI, ANCHE CON RIFERIMENTO ALLA TRASVERSALITÀ CON ALTRI MACRO OBIETTIVI	<ul style="list-style-type: none"> - MO4-01 Programmare interventi di prevenzione in ragione delle esigenze dettate dalle evidenze epidemiologiche e dal contesto socio-occupazionale - MO4-02 Perfezionare la conoscenza delle storie lavorative ed espositive dei lavoratori - MO4-03 Redazione e ricognizione linee di indirizzo (ex art. 2 decreto 81/2008) da approvare in sede di Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato e le regioni e le PA Trento e Bolzano - MO4-04 Assicurare alle micro e piccole aziende ed alle medio e grandi aziende attività di controllo modulate secondo approcci distinti - MO4-05 Applicare alle attività di controllo i principi dell'assistenza, dell'empowerment e dell'informazione, e adottare azioni di enforcement in relazione alla capacità ed alla motivazione dell'impresa - MO4-08 Potenziare la rete di collaborazione tra professionisti sanitari medici del lavoro dei servizi territoriali e ospedalieri e MMG, per la tutela della salute del lavoratore in un'ottica di Total worker health - MO4-09 Incentivare, orientare e monitorare le azioni di welfare aziendale più strettamente connesse alla salute globale del lavoratore - MO5-03 Programmare, realizzare e documentare attività in materia di sicurezza chimica di cui al REACH/CLP (controllo, formazione, informazione e altre attività) favorendo sinergia/integrazione con attività su specifiche matrici (es. biocidi, fitosanitari, fertilizzanti, cosmetici, ecc.) o su specifici ambiti (sicurezza luoghi di lavoro, igiene in ambienti di vita, sicurezza alimentare) - MO5-04 Rafforzare, nell'ambito delle attività concernenti gli ambienti di vita e di lavoro, le competenze in materia di valutazione e gestione del rischio chimico
LINEE STRATEGICHE	<ul style="list-style-type: none"> - MO4LSb Incremento del grado di utilizzo dei sistemi informativi per la

DI INTERVENTO	<p>pianificazione degli interventi di prevenzione</p> <ul style="list-style-type: none"> - MO4LSg Promuovere il coordinamento e la programmazione dell'attività di vigilanza e prevenzione - MO4LSH Definire strategie di intervento (vigilanza e prevenzione) fondate sull'analisi di contesti produttivi, socio-economici ed epidemiologici, mirati a fattori di rischio e/o comparti e/o circostanze di rischio ed esposizione prioritari - MO4LSi Diffusione e utilizzo delle evidenze sulle modalità di accadimento degli infortuni e sulle azioni efficaci di prevenzione delle medesime, in particolar modo in settori a maggior rischio di infortuni gravi e mortali quali edilizia e agricoltura - MO4LSj Diffusione ed utilizzo delle evidenze sull'esposizione a vari fattori correlati alle malattie professionali e sulle azioni efficaci di prevenzione
LEA	<ul style="list-style-type: none"> - B13 Tutela della salute dai rischi per la popolazione derivanti dall'utilizzo di sostanze chimiche, miscele ed articoli (REACH-CLP) - C02 Cooperazione del sistema sanitario con altre istituzioni e con le rappresentanze sindacali e datoriali, per la realizzazione di programmi intersettoriali - C03 Prevenzione dei rischi per la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro - C06 Sorveglianza degli ex-esposti a cancerogeni e a sostanze chimiche/fisiche con effetti a lungo termine

3.6.2 Sintesi del Profilo di salute ed equità ed Analisi di contesto

I dati sull'andamento infortunistico continuano ad individuare nella Regione Umbria elementi di criticità rispetto ad altre regioni per una percentuale di infortuni gravi, anche mortali, che presentano una significativa ripresa dopo l'anno di sospensione, il 2020, che ha caratterizzato l'emergenza pandemica da virus SARS-Cov2.

Il cambiamento del mondo produttivo rende più difficile e meno efficace il controllo: la parcellizzazione delle imprese, per la maggior parte di piccole o piccolissime dimensioni, la presenza sempre più ampia di lavoratori autonomi (con rischi di interferenza di lavorazioni), il turn over elevato della forza lavoro, la stagionalità del lavoro, il largo impiego di manodopera straniera, l'anzianità della popolazione lavorativa, la presenza di lavoratori impiegati in maniera irregolare in tutto o in parte (lavoro part time o a voucher a discapito di una realtà che vede, invece, ridursi l'occupazione a tempo pieno). Va inoltre sottolineato che l'analisi delle dinamiche di insorgenza degli infortuni sul lavoro ha ampiamente dimostrato che il fattore umano, inteso come errore di procedura o pratica scorretta, è il determinante più frequentemente correlato all'evento lesivo.

Tali fattori possono minare l'efficacia di una vigilanza impostata su interventi caso per caso, anche in relazione al mutamento continuo delle situazioni di rischio, rendendo necessaria la ricerca di strategie in grado di raggiungere un obiettivo di efficacia su tutto il comparto. Il sistema di analisi della dinamica e delle cause di infortunio INFORMO dimostra che molti degli infortuni mortali e gravi si verificano a bordo di un mezzo, molto spesso interessante i carrelli elevatori nelle attività di movimentazione merci, o utilizzando macchine prive di adeguate protezioni confermando che il "problema sicurezza" è molto spesso legato ad aspetti di processo o procedurali, carente formazione, addestramento e controllo dei lavoratori.

Entrando nello specifico degli elementi del programma, la movimentazione delle merci attraverso macchine/attrezzature di lavoro quali, in particolare, i **carrelli elevatori**, rappresenta una realtà diffusa in tutto il territorio regionale, anche nelle piccole imprese, comprese quelle a carattere familiare, dove la necessità di immagazzinare i prodotti e/o acquisire materie prime è praticamente comune a tutte le produzioni.

E' possibile tuttavia individuare una condizione di rischio particolare nel settore dei trasporti (in questo caso via terra) e della logistica merci (di qualunque tipo compresi i prodotti alimentari e sanitari). La globalizzazione dei mercati, rendendo interdipendenti tra di loro le varie aree del pianeta, ha infatti intensificato anche tutti i processi di logistica e trasporto delle merci che garantiscono i rapporti commerciali anche con paesi molto lontani, obbligando tutte le imprese, anche le più piccole, a rivedere ed implementare l'organizzazione di queste fasi di lavoro. Attività che non si è mai fermata, neanche nel periodo di lockdown del 2020 determinato dalla emergenza pandemica da virus Sars-Cov2 e che vede spesso impegnate società cooperative con appalti discontinui, che ricorrono ad operatori con contratti di lavoro instabili, spesso extra-comunitari e quindi con problematiche aggiuntive connesse alle diversità linguistiche, di religione e di percezione del rischio interferenti con le dovute tutele in materia di salute e sicurezza nel lavoro. A risentirne è, in particolare, la sicurezza nel lavoro con un numero di eventi infortunistici, anche gravi, in continuo aumento e che richiede pertanto interventi mirati di prevenzione da parte dei servizi competenti.

Analoghe considerazioni valgono per la **sicurezza delle macchine**, assicurata da una appropriata e approfondita conoscenza dei meccanismi di funzionamento, da una analisi preventiva del lay-out aziendale per controllarne eventuali rischi da interferenze, da una adeguata gestione della manutenzione ivi comprese le protezioni che garantiscono che il lavoratore non venga in contatto con parti pericolose.

Accanto al rischio infortunistico, è fondamentale la **verifica delle attrezzature di lavoro che garantiscono il controllo della qualità dell'aria respirata dai lavoratori**, in particolare in attività che comportano la manipolazione di agenti chimici pericolosi e/o cancerogeni, come nel settore delle falegnamerie dove è scientificamente dimostrata l'associazione tra esposizione professionale a polvere di legno ed effetti nocivi per la salute dei lavoratori. I risultati di numerosi studi epidemiologici indicano che i lavoratori esposti a polvere di legno presentano un maggior rischio di manifestare sintomi di asma, bronchite allergica, infiammazione nasale e deterioramento delle funzioni polmonari, oltre ad un marcato incremento dell'incidenza delle neoplasie a livello delle fosse nasali e dei seni paranasali tra i lavoratori esposti prevalentemente a polveri di legno duro (IARC 1995).

Il Decreto Legislativo 81/08 nell'Allegato XLII (Elenco di sostanze preparati e processi) riporta "il lavoro comportante l'esposizione a polvere di legno duro" come attività con esposizione ad agenti cancerogeni e nell'Allegato XLIII (Valori limite di esposizione professionale) ha stabilito per le polveri di legno duro il limite di soglia ponderato in un periodo di 8 ore lavorative pari a 5 mg/m³, indicando che se le polveri di legno duro sono mescolate con altre polveri di legno, il valore limite si applica a tutte le polveri presenti nella miscela in questione. In relazione alle disposizioni specifiche contenute nel Titolo IX "Sostanze pericolose" del D.Lgs 81/2008, appare dunque evidente che nell'industria della lavorazione del legno è previsto l'utilizzo di sostanze o preparati attualmente classificati come cancerogeni o pericolosi per l'uomo, e il datore di lavoro, non essendo sempre tecnicamente realizzabile con buoni risultati un "ciclo chiuso", deve provvedere affinché il livello di esposizione dei lavoratori sia ridotto al più basso valore tecnicamente possibile e comunque al di sotto dei Valori Limite di Esposizione (VLE).

Le Linee Guida del Coordinamento Tecnico delle Regioni hanno affermato che tale Valore Limite è alquanto elevato e scarsamente giustificato sul piano tecnico-sanitario, sia perché l'esposizione a polveri di legno, oltre a patologie tumorali, può indurre patologie respiratorie e allergiche anche a concentrazioni molto inferiori al valore limite, sia perché è attualmente possibile contenere tecnicamente l'esposizione a polveri di legno ben al di sotto dei 5 mg/m³.

Tali principi sono stati negli ultimi anni tradotti nelle indicazioni della Direttiva (UE) 2017/2398 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2017, recepita in Italia con Decreto Legislativo n. 44 del 1° giugno 2020, che ha abbassato il limite di esposizione a polveri di legno a 2 mg/m³ a partire dal 17 gennaio 2023, prevedendo un limite transitorio pari a 3 mg/m³ per il periodo 2021-2023 (17 gennaio) per permettere alle aziende di adeguarsi.

Nel settore della lavorazione del legno anche le attività di verniciatura espongono a sostanze pericolose, in quanto durante l'applicazione di prodotti chimici sui pezzi semilavorati si determina la liberazione di sostanze chimiche, seppur limitata dalla presenza di misure di contenimento, alle quali i lavoratori possono essere esposti. Per un consistente numero di agenti chimici presenti nelle vernici sono in vigore specifici VLE indicati nell'Allegato XXXVIII del Dlgs 81/08.

I principali effetti prodotti dagli agenti chimici presenti nella verniciatura, nelle comuni condizioni di lavoro, sono quelli irritanti e sensibilizzanti, con manifestazioni cliniche che coinvolgono prevalentemente gli apparati esposti alla contaminazione: vie respiratorie e superficie cutanea libera. Vanno, comunque, considerati anche i possibili effetti d'organo peculiari delle singole sostanze in uso (effetti neurologici, epatici, renali).

Tutto ciò non può prescindere dalla valutazione dei rischi: per individuare misure appropriate ed efficaci, condizione preventiva e necessaria è la valutazione del livello di esposizione dei lavoratori all'agente cancerogeno o pericoloso, tenendo conto di tutte le possibili vie di assorbimento.

I prelievi sui lavoratori sono da effettuarsi, nel rispetto delle buone pratiche dell'igiene industriale, ogni volta che questo sia tecnicamente possibile ed utile al fine di valutare l'entità dell'esposizione. In particolare, la misurazione può essere utilmente effettuata per valutare l'efficacia delle misure di prevenzione adottate, per dimostrare l'esiguità del rischio per la salute o per accertare l'assenza dell'agente. Dove non sia possibile effettuare un monitoraggio ambientale, la valutazione potrà essere effettuata integrando varie fonti di informazione (confrontando situazioni lavorative simili, assumendo criticamente dati di letteratura, considerando i quantitativi utilizzati e le modalità d'uso, ecc.), tutte attentamente vagliate e considerate criticamente da personale qualificato. La valutazione deve comunque tenere in considerazione le caratteristiche delle lavorazioni, la loro durata e frequenza, le concentrazioni di agenti cancerogeni o pericolosi che si vengono a liberare e la loro capacità di penetrare nell'organismo per le diverse vie di assorbimento. Attenzione dovrà essere posta anche alla possibile co-esposizione con altri agenti chimici pericolosi dotati di effetti irritanti sull'apparato respiratorio. Un esempio è fornito dalla formaldeide, diffusa nel comparto (colle, antibatterico, pannelli precompressi). Occorre pertanto tener conto del tipo di materiali in ingresso, cercando di ottenere il massimo di informazioni sui trattamenti che hanno subito nel ciclo di vita precedente all'ingresso nell'azienda. Così come vanno verificati i prodotti utilizzati direttamente (colle, vernici, solventi, ecc.) attraverso la consultazione delle schede di sicurezza. Peraltro, le possibilità di sostituzione degli agenti più pericolosi (es. formaldeide nella lavorazione dei pannelli precompressi) possono essere praticate con successo anche alla luce dell'applicazione dei regolamenti Europei in materia di sostanze chimiche REACH e CLP.

Per quanto riguarda il profilo di **equità**, con i limiti che sono stati evidenziati nell'introduzione al PRP per l'applicazione di tale metodologia alla prevenzione nei luoghi di lavoro, è stato evidenziato da alcune indagini come **l'esposizione dei lavoratori ai fattori di rischio per la salute e la sicurezza sia maggiore in quelli impiegati in lavori manuali e in imprese di piccole e piccolissime dimensioni, che sono l'ossatura del tessuto produttivo Umbro**. Tali imprese hanno infatti maggiori difficoltà nella gestione della salute e sicurezza e nella aderenza alle norme; le più limitate risorse economiche da dedicare all'attività di prevenzione, la necessità di ricorrere a consulenti esterni all'organico aziendale per la gestione della sicurezza, le minori risorse dedicate alla formazione, la scarsa percezione, in primis nei datori di lavoro che sono anche lavoratori della stessa impresa, dell'importanza del rispetto delle norme di sicurezza, la scarsa presenza di Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (RLS) "effettivi", oltre al fatto che le imprese sono difficilmente raggiunte dal controllo, sono solo alcune delle motivazioni.

Il **settore dei trasporti e magazzinaggio** (codice ATECO H) della Regione Umbria vede occupati circa 9.300 lavoratori assicurati INAIL (dato INAIL del 2019). Nel 2019 gli infortuni gravi che hanno interessato questo settore sono stati pari a 145 su 404 infortuni in occasione di lavoro; ciò vuol dire che l'indice di gravità del settore, pari al 35%, è fra i più elevati, più alto di quello delle costruzioni e dell'agricoltura. Le tipologie di accadimento più frequenti riguardano la guida di mezzi di trasporto terrestri non su rotaia, la caduta dal mezzo di trasporto, aver messo un piede in fallo su mezzo di trasporto, la caduta in piano su superfici di lavoro e transito. L'esperienza dei servizi PSAL della Regione in

occasione delle molteplici indagini infortuniste attivate, ha posto in evidenza soprattutto una maggior frequenza di infortuni correlata all'uso dei carrelli elevatori, a volte legata ad una carenza dei requisiti minimi, sia strutturali che di manutenzione, ma, sempre più spesso, a carenza di procedure di lavoro, comportamenti incongrui, inadeguata segnaletica, ritmi di lavoro sempre più elevati con riduzione del livello di concentrazione e di attenzione degli operatori.

Il **comparto metalmeccanico** è rappresentato da 3411 aziende (Posizioni Assicurate Territoriali, PAT) e circa 18685 lavoratori assicurati INAIL (dato INAIL 2018); il 91% sono imprese fino a 10 addetti e le stesse occupano il 39% della manodopera impiegata nel comparto.

In questo settore nel 2019 sono accaduti circa 450 infortuni, un numero piuttosto elevato se rapportato a quello delle costruzioni che è pari a 634.

Classi Addetti	N° aziende	%	N° addetti	%
zero	77	2,3	202,7	1,1
da 0,1 a 1	1.326	38,9	1.223,4	6,6
da 1,1 a 3	1.030	30,2	2.178,5	11,7
da 3,1 a 10	657	19,3	3.572,1	19,1
da 10,1 a 15	124	3,6	1.554,8	8,3
da 15,1 a 20	65	1,9	1.138,0	6,1
da 20,1 a 30	44	1,3	1.070,6	5,7
da 30,1 a 100	66	1,9	3.272,2	17,5
da 101 a 200	17	0,5	2.302,5	12,3
da 201 a 500	4	0,1	1.312,3	7,0
da 501 a 1000	1	0,0	858,7	4,6
Totale	3.411	100	18.685,9	100

Per quanto riguarda le **imprese che si occupano della seconda lavorazione del legno**, il comparto in Umbria è rappresentato da 1167 aziende (Posizioni Assicurate Territoriali, PAT) e 3133 lavoratori assicurati INAIL (dato INAIL 2018); il 97% sono imprese fino a 10 addetti e le stesse occupano il 66% della manodopera impiegata nel comparto.

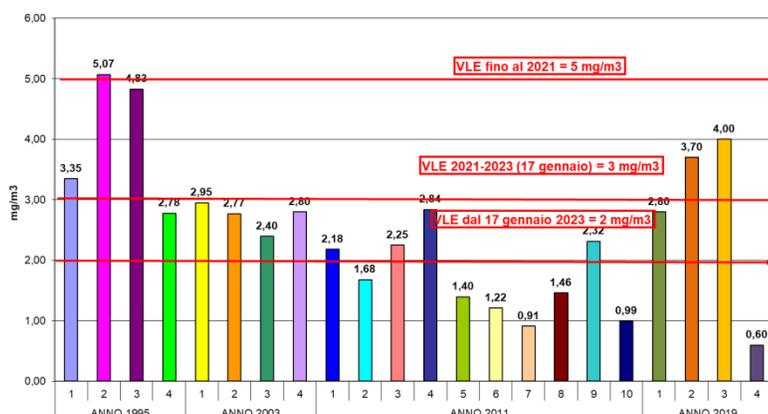
Classi Addetti	N° aziende	%	N° addetti	%
zero	31	2,7	101	3,2
da 0,1 a 1	669	57,3	631	20,1
da 1,1 a 3	295	25,3	608	19,4
da 3,1 a 10	133	11,4	735	23,5
da 10,1 a 15	22	1,9	267	8,5
da 15,1 a 20	6	0,5	102	3,2
da 20,1 a 30	5	0,4	116	3,7
da 30,1 a 100	5	0,4	265	8,5
da 201 a 500	1	0,1	309	9,9
Totale	1.167	100	3.133	100

Nell'ambito del Progetto Prevenzione dei Tumori Professionali della Regione Umbria, il Servizio PSAL della ASL Umbria 1 ha recentemente contribuito alla costruzione di un repertorio nazionale di dati di esposizione a sostanze cancerogene fornendo i risultati di indagini di monitoraggio ambientale effettuate nel periodo 2016-2018 proprio in questo settore. Sono stati raccolti 57 dati di esposizione a polveri di legno rilevati sui lavoratori addetti ad attività di falegnameria (trasformazione secondaria del legno), con particolare attenzione per il settore del mobile e dell'arredamento, oltre ad aziende produttrici di infissi e di tavole per pavimenti. I risultati delle determinazioni mostrano che, in condizione di corretto rispetto delle norme di igiene sul lavoro, la media dell'esposizione personale, pari a 1,7 mg/m³, è minore della metà del valore limite al tempo stabilito per legge di 5 mg/m³ (VLE), ed il valore della mediana, maggiormente indicativo della tendenza centrale della distribuzione, è prossimo a circa 1/5 del VLE (1,1 mg/m³). La distribuzione delle concentrazioni è caratterizzata da un'elevata variabilità (0,13-13 mg/m³), ma nonostante ciò nel 95% dei casi la media dei valori è al di sotto del valore limite (LFS95% = 2,1).

Già a partire dagli anni '90 i servizi PSAL della ASL Umbria 1, anche attraverso indagini di comparto programmate ad hoc, hanno effettuato, nell'ambito di interventi di vigilanza, numerosi campionamenti personali nel settore della lavorazione del legno finalizzati alla verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione messe in atto dal datore di lavoro per ridurre l'esposizione a polveri dei lavoratori. Nel grafico sono riportati i risultati medi di alcune delle indagini più importanti effettuate negli anni ed è indicata l'evoluzione dei limiti di esposizione (VLE) a polveri di legno, che vede una riduzione significativa dai 5 mg/m³ del passato ai 2 mg/m³ a partire dal 17 gennaio 2023, con il limite transitorio attualmente vigente di 3 mg/m³.

Appare evidente come negli anni sia stato possibile contribuire con le azioni di vigilanza ad una progressiva riduzione dei livelli di esposizione degli addetti a polveri di legno, fino a raggiungere con i risultati delle indagini fatte nel 2011 valori medi compresi tra 1,0 e 2,8 mg/m³, quindi ampiamente al di sotto dell'allora VLE di 5 mg/m³. Gli ultimi dati rilevati nel 2019 depongono invece per livelli medi di esposizione alle polveri di legno più alti rispetto alle precedenti indagini, seppur al di sotto dei 5 mg/m³, soprattutto nelle falegnamerie dove l'organo di vigilanza non aveva precedentemente effettuato indagini ambientali. Risulta chiaro che la riduzione del VLE per la polvere di legno (lavorazione di legni duri o misti), attualmente a 3 mg/m³ e dal 2023 a 2 mg/m³, rappresenta una ulteriore sfida per le aziende e per i Servizi PSAL per intervenire ulteriormente sulle misure di contenimento della polverosità ambientale all'interno delle falegnamerie.

ESPOSIZIONE MEDIA A POLVERI DI LEGNO NELLE FALEGNAMERIE
ANNI 1995 - 2019



Bisogna ricordare che il lavoratore non solo può inalare polveri di legno ogni volta che il legno viene segato, perforato, tagliato, piallato, levigato e carteggiato, ma può inalarle anche quando pulisce i macchinari con aria compressa, pulisce a secco i pavimenti ed effettua lavori di manutenzione sulle macchine in presenza di polveri depositate. La polvere infatti si deposita su tutte le superfici dei locali, soprattutto nelle zone meno transitate e pulite, e in condizioni particolari si possono sollevare considerevoli quantità di polveri, a cui i lavoratori possono essere notevolmente esposti anche se in modo occasionale e per brevi periodi.

Per tali ragioni il datore di lavoro, nel rispetto di quanto previsto dal D.Lgs. 81/08, nella programmazione degli interventi di miglioramento deve attenersi ai principi della prevenzione primaria, ovvero minimizzare la dispersione delle polveri che si possono originare dalle lavorazioni meccaniche, attraverso una corretta progettazione dell'impianto di aspirazione, seguita da regolare e idonea manutenzione, e deve provvedere ad una corretta e costante pulizia degli ambienti di lavoro. In effetti, dall'efficienza degli impianti d'aspirazione dipende essenzialmente il rispetto dei valori limite di esposizione e pertanto si possono formulare le seguenti indicazioni operative specifiche: tutti i punti di lavoro devono essere aspirati; laddove ci siano fasi lavorative particolarmente polverose (es. levigature a banco, ecc.), seppure saltuarie, devono essere isolate; periodicamente vanno effettuati interventi di manutenzione e di controllo dell'efficienza secondo le indicazioni del costruttore. E' fondamentale che vengano formalizzate e diffuse istruzioni relative alle procedure di pulizia e manutenzione delle macchine e/o degli impianti, compresi i

documenti comprovanti l'avvenuta manutenzione. Per il controllo delle concentrazioni di inquinanti prodotti negli ambienti industriali è necessaria una corretta progettazione dei sistemi di aspirazione: di fondamentale importanza sono la scelta dell'organo di captazione e la determinazione della portata di aspirazione necessaria per ottenere adeguate velocità di cattura là dove servono. Allo scopo di avere il massimo beneficio da un impianto di aspirazione localizzata occorre che il datore di lavoro, in fase di richiesta di progetto e fornitura, a persone di specifica competenza in campo impiantistico e d'igiene industriale, fornisca adeguate informazioni sui processi lavorativi, i pericoli che ne derivano e le sorgenti inquinanti che si vogliono controllare. Al fornitore e all'installatore dell'impianto bisogna richiedere che l'impianto sia facile da utilizzare, controllare, mantenere e pulire; che siano presenti sistemi di indicazione adatti a mostrare che l'impianto funziona in modo appropriato; che provveda ad una adeguata formazione al personale aziendale sul corretto utilizzo, verifica, pulizia, manutenzione dell'impianto, sul corretto posizionamento dei terminali di captazione mobili; che fornisca un "registro d'impianto", contenente la schedulazione per le verifiche e la manutenzione, dove regolarmente registrare i risultati delle verifiche, test, interventi di manutenzione, sostituzione, riparazione, ecc.

3.6.3 Scheda di programma

3.6.3.1 Descrizione dal PNP

Il generale consolidamento dei flussi informativi relativi ai danni alla salute e ai rischi presenti negli ambienti di lavoro, ha permesso negli ultimi anni alle ASL di programmare attività di prevenzione nei luoghi di lavoro, secondo criteri di priorità di rischio. Accanto alle attività programmate dalle ASL permangono le attività "su richiesta" (in parte programmabili sulla base dei dati storici) ovvero le segnalazioni, e le inchieste per infortunio grave o mortale o per sospetta malattia professionale.

Recentemente, in coerenza con i cambiamenti del mondo economico e del lavoro, i Servizi ASL dedicati alla tutela della salute e della sicurezza del lavoratore hanno ricercato nuove modalità di intervento che, pur coerenti con i disposti normativi vigenti e rispettose nell'utilizzo degli strumenti offerti dal codice di procedura penale, rappresentano un'evoluzione del "controllo" nelle imprese, sicuramente a vantaggio di efficienza della Pubblica Amministrazione e potenzialmente più efficace essendo in grado di coniugare l'assistenza con la vigilanza.

Il Piano Mirato di Prevenzione rappresenta o strumento innovativo di controllo, fondato sulla conduzione di processi di prevenzione volti al miglioramento delle misure generali di tutela e non alla sola verifica dell'applicazione della norma.

L'azione dei Servizi per la tutela della salute e sicurezza del lavoratore delle ASL si orienta, infatti, verso il supporto/assistenza al mondo del lavoro, facilitando l'accesso delle imprese alla conoscenza, ovvero alla valutazione e corretta gestione dei rischi, al fine di raggiungere anche e soprattutto le piccole e medie imprese che costituiscono gran parte del tessuto produttivo italiano.

Vi sono imprese motivate (volontà) alla salute e sicurezza sul lavoro, ma che necessitano di sviluppare meglio la loro capacità (abilità) nella valutazione e gestione dei rischi (Workplace Health and Safety



Segmentation and Key Drivers. www.whss.govt.nz).

Il Programma, in linea con principi e obiettivi del PNP, adotta le lenti dell'equità, secondo il modello operativo proposto dal PNP (HEA), che prevede le seguenti fasi: elaborazione del profilo di salute ed equità, identificazione di aree/gruppi a più alto rischio di esposizione o di vulnerabilità ai fattori di rischio, conseguente adeguamento/orientamento dell'intervento in termini di disegno e allocazione, valutazione di impatto

3.6.3.2 Sintesi delle principali evidenze e buone pratiche e relative fonti

1. Progetto CCM 2016 "L'approfondimento dei fattori di rischio lavorativi e l'individuazione delle soluzioni per le aziende attraverso le attività di vigilanza e assistenza da parte delle Istituzioni"
2. Labour inspection. A guide to the profession. Wolfgang Von Richthofen. International Labour Office. Geneva.
3. Official Journal of the European Union. Appointment of members of the Senior Labour Inspectors' Committee (205/C 10/02)
4. Resolution on "The role of SLIC in the Community Strategy on safety and health at work 2002-2006"
5. Oficina Internacional del Trabajo – OIT. Guía de introducción a los Sistemas Nacionales de Seguridad y Salud en el trabajo. José Luis Castellà
6. Work-related deaths. Investigators guide. British Transport Police, Association of Chief Police Officers, HSE, Crown Prosecution service, Local Government Association
7. Los indicadores de la inspección de trabajo y seguridad social" M. V. Fernández
8. Experiencias sobre indicadores de eficacia en las inspecciones europeas" SLIC. M. V. Fernández. Bilbao 10 luglio 2002
9. Le regolamentazioni comunitarie in materia di salute e sicurezza: un primo bilancio e alcune riflessioni. C. E. Triomphe, Dèlèguè Gènèral Université Européenne du Travail (UET) con la collaborazione di C. Teissier (UET)
10. How can effects of labour inspection be measured? Nils-Petter Wedege, Deputy Director General The Norwegian Labour Inspection Authority. SLIC Billund. Nov 2002
11. Indagine sulle attività svolte dai servizi di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro nei casi di infortunio mortale verificatisi in Umbria negli anni 1991-1999. Discetti, Bodo, Mattioli. Difesa sociale – vol. LXXXIII n. 1 (2004) pp. 45-62
12. An evidence-based evaluation of how best to secure compliance with health and safety law. HSE. Research report 334. Greenstreet Berman Ltd per the Health and Safety Executive 2005
13. Workplace Health and Safety Segmentation and Key Drivers. www.whss.govt.nz
14. porExperiencia. Boletín da Salud Laboral para Delegadas y Delegados de Prevención de CC.OO. Edita: ISTAS. Instituto sindical de trabajo, ambiente y salud. n. 33 julio 2006. Dossier: 100 anos de Inspección de Trabajo

3.6.3.3 Declinazione a livello regionale del Programma

In completa continuità con la strategia partecipata di prevenzione nei luoghi di lavoro da tempo perseguita dalla Regione Umbria, che ha visto i servizi PSAL impegnati su diversi fronti, anche in collaborazione con altre istituzioni (INAIL, DTL, Carabinieri Forestali) il programma intende attivare i PMP di seguito descritti:

- **Sicurezza del lavoro nella movimentazione delle merci attraverso i carrelli elevatori/Utilizzo in sicurezza delle macchine in particolare nel comparto metalmeccanico**

Il contesto infortunistico descritto ha suggerito la programmazione di un intervento di prevenzione mirato che veda la predisposizione di buone pratiche/linee guida sia per l'utilizzo in sicurezza dei carrelli elevatori durante le fasi di sollevamento e trasporto dei carichi nel settore della logistica e trasporto merci, sia per l'utilizzo in sicurezza delle macchine in particolare nel comparto metalmeccanico. Trattasi di interventi che si inseriscono nel piano più generale di contenimento del rischio infortunistico nei luoghi di lavoro da sempre presente nei Piani Regionali della Prevenzione redatti nel tempo dalla Regione Umbria, compreso l'ultimo relativo al periodo 2014-2019.

- **Controllo della esposizione a sostanze chimiche nelle falegnamerie**

La progressiva riduzione dei limiti di esposizione dei lavoratori agli agenti chimici pericolosi prevista dalla normativa, come nel caso delle polveri di legno, ha suggerito di focalizzare l'attenzione su alcune delle attrezzature di lavoro, gli impianti di aspirazione localizzati nelle attività di falegnameria, che consentono il controllo delle concentrazioni delle polveri di legno ed altri agenti chimici, con la finalità di assicurare livelli di esposizione estremamente contenuti quali quelli di prossima proposizione normativa. Il PMP in questione prosegue una attività da tempo perseguita dalla Regione Umbria che ha dedicato ormai da 20 anni una particolare attenzione al controllo degli inquinanti chimici negli ambienti di lavoro ed al perseguimento dei più bassi livelli di esposizione personale dei lavoratori rispetto agli agenti chimici pericolosi e/o cancerogeni.

Il Programma, in linea con principi e obiettivi del PNP, ha identificato nel profilo di equità come la piccola impresa sia quella in cui l'aderenza alla normativa e il controllo dei fattori di rischio per la salute e la sicurezza dei lavoratori sono più carenti; proprio la formazione e attuazione del PMP, con il coinvolgimento della piccola impresa, è stata definita come azione orientata all'equità.

Infine si fa presente che le azioni relative agli obiettivi trasversali su intersectorialità, formazione e comunicazione, monitorate dai relativi indicatori predefiniti, sono funzionali alla realizzazione delle macro-azioni e quindi inserite nei rispettivi cronogrammi.

AZIONI

AZIONE 1 - PMP SICUREZZA DEL LAVORO NELLA MOVIMENTAZIONE MERCI ATTRAVERSO CARRELLI ELEVATORI (SETTORE LOGISTICA E TRASPORTO MERCI)

AZIONE 2 - PMP UTILIZZO IN SICUREZZA DELLE MACCHINE NEL COMPARTO METALMECCANICO

AZIONE 3 - PMP CONTROLLO DELL'ESPOSIZIONE A SOSTANZE CHIMICHE NELLE FALEGNAMERIE

AZIONE 4 – EQUITY ORIENTED: ORIENTARE LA PROGRAMMAZIONE DELL'ATTIVITA' UTILIZZANDO LA METODOLOGIA DEL PMP

CRONOGRAMMA

Attività	Responsabile	2022	2023	2024	2025
Costituzione GdL regionale per SICUREZZA DEL LAVORO NELLA MOVIMENTAZIONE MERCI ATTRAVERSO CARRELLI ELEVATORI (SETTORE LOGISTICA E TRASPORTO MERCI) UTILIZZO IN SICUREZZA DELLE MACCHINE NEL COMPARTO METALMECCANICO CONTROLLO DELL'ESPOSIZIONE A SOSTANZE CHIMICHE NELLE FALEGNAMERIE	Regione	X			
Aggiornamento numero imprese e lavoratori interessati e del fenomeno infortunistico specifico tramite collaborazione con INAIL Umbria	Regione/INAIL/ Gruppo di lavoro	X			
Formazione degli operatori sanitari alla metodologia del PMP (AZIONE EQUITY e INDICATORE: almeno 1 iniziativa annuale)	Regione/Scuola Villa Umbra/Gruppo di lavoro	X			
Definizione della lista di controllo regionale/scheda di autovalutazione/documento di buone pratiche.	Gruppo di lavoro	X			
Presentazione PMP al Comitato regionale di coordinamento art.7 d.lvo 81/08 (INDICATORE: 2 incontri anno e AZIONE EQUITY)	Regione/Gruppo di lavoro	X			
Informazione e formazione delle imprese su adozione volontaria di buone prassi e di miglioramento e diffusione del documento buone pratiche e scheda di autovalutazione alle imprese attraverso seminari (AZIONE EQUITY INDICATORE: almeno 1 iniziativa annuale)	Gruppo di lavoro/ Servizio PSAL		X	X	X
Invio e analisi delle schede di autovalutazione alle aziende	Servizio PSAL		X		
Controllo delle aziende	Servizio PSAL			X	X
Report attività svolte e valutazione di efficacia (INDICATORE: realizzazione di almeno 3 PMP)	Gruppo di lavoro /SPSAL		X	X	X
Promozione dei processi di comunicazione e rete per diffondere le buone pratiche (INDICATORI: attività di restituzione dei risultati e diffusione delle buone prassi)	Regione/Gruppo di lavoro/INAIL		X	X	X
Presentazione dei report al Comitato regionale di coordinamento art.7 d.lvo 81/08 (INDICATORE: 2 incontri anno e AZIONE EQUITY)	Regione/Gruppo di lavoro		X	X	X

***EQUITY-ORIENTED** (N° aziende di piccole dimensioni <10 dipendenti coinvolte nel PMP/N° aziende totali coinvolte, Standard > 80%):

- Formazione degli operatori sanitari alla metodologia del PMP
- Coinvolgimento nell'ambito del Comitato di coordinamento, delle associazioni datoriali per promuovere il coinvolgimento delle aziende e le strategie di comunicazione con le aziende dei comparti interessati.

AZIONI EQUITY

AZIONI CON INDICATORE

3.6.4 Obiettivi e indicatori delle azioni trasversali

INTERSETTORIALITÀ

PP06_OT01	Sviluppare un confronto strutturato a livello regionale e territoriale, con Enti e Parti Sociali, su obiettivi e strumenti per le attività di prevenzione, controllo e informazione, nell'ambito del Comitato di Coordinamento di cui all'art. 7 del D.Lgs. 81/2008
PP06_OT01_IT01	Intersectorialità
formula	Confronto nei tavoli territoriali, con le parti sociali e datoriali, strutturato all'interno del Comitato ex art 7 d.lgs 81/2008
Standard	Almeno 2 incontri annui (livello regionale/territoriale) con redazione dei relativi verbali
Fonte	Regione

FORMAZIONE

PP06_OT02	Organizzare percorsi di formazione per le aziende individuate e percorsi di formazione dei lavoratori e dei datori di lavoro
PP06_OT02_IT02	Formazione incentrata su metodologie efficaci di verifica della valutazione del rischio
formula	Realizzazione, in ogni Regione, di iniziative di formazione specifica rivolta agli operatori delle ASL e alle figure aziendali della prevenzione
Standard	Almeno 1 iniziativa annuale (incontro/seminario/convegno)
Fonte	Regione

COMUNICAZIONE

PP06_OT03	Produrre report periodici relativi al monitoraggio dei rischi/danni da lavoro e alle iniziative di prevenzione realizzate
PP06_OT03_IT03	Comunicazione
formula	Attività di restituzione dei risultati e diffusione di buone prassi in ordine all'approccio "sistemico" del rischio
Standard	Almeno 1 report annuale sulle attività svolte e sui risultati raggiunti
Fonte	Regione

EQUITÀ

PP06_OT05	Orientare gli interventi a criteri di equità aumentando la consapevolezza sul potenziale impatto, in termini di disuguaglianze, delle prassi
PP06_OT05_IT04	Lenti di equità
formula	Adozione dell'HEA
Standard	Progettazione, applicazione, monitoraggio e documentazione dell'HEA, ogni anno a partire dal 2021

Fonte	Regione
-------	---------

3.6.5 Obiettivi e indicatori specifici

PP06_OS01	Promuovere l'approccio proattivo dei Servizi ASL deputati alla tutela della salute e sicurezza del lavoratore orientato al supporto/assistenza alle imprese (ovvero ai datori di lavoro), al sostegno, alla autovalutazione e gestione dei rischi, al ruolo dei lavoratori (RLS) nell'organizzazione della salute e sicurezza aziendale, tramite l'attivazione di uno specifico Piano Mirato di Prevenzione (PMP) in "settori" specifici individuati in ciascuna Regione sulla base delle specificità territoriali (diversi dai comparti Edilizia e Agricoltura)
PP06_OS01_IS01	Progettazione e realizzazione, da parte di ogni Regione, di PMP rivolti ad aziende di settori produttivi diversi dai comparti Edilizia e Agricoltura
formula	Formula: n. di PMP "attuati" * su aziende di settori produttivi diversi dai comparti Edilizia e Agricoltura (* Per attuazione del PMP si intende la completa esecuzione delle fasi ed attività indicate nello specifico paragrafo del MO4)
Standard	maggiore o uguale a 3
Fonte	Regione

3.6.6 Azioni

PROGRAMMA	PP06
TITOLO AZIONE (1 di 4)	PMP SICUREZZA DEL LAVORO NELLA MOVIMENTAZIONE MERCI ATTRAVERSO CARRELLI ELEVATORI (SETTORE LOGISTICA E TRASPORTO MERCI)
CATEGORIA PRINCIPALE	AZIONI VOLTE A PROMUOVERE LA SICUREZZA E LA TUTELA DELLA SALUTE DEI CITTADINI, LAVORATORI E CONSUMATORI
SOTTOCATEGORIA PRINCIPALE	6.1 Organizzazione/miglioramento/sviluppo delle attività di controllo/ispezione/vigilanza
OBIETTIVI/INDICATORI SPECIFICI	
Nessun obiettivo indicatore specifico associato	
OBIETTIVI/INDICATORI TRASVERSALI	
Nessun obiettivo indicatore trasversale associato	
CICLO DI VITA	età lavorativa
SETTING	ambiente di lavoro

DESCRIZIONE

Il progetto si pone l'obiettivo di ridurre il fenomeno infortunistico legato all'uso di carrelli elevatori per il sollevamento e trasporto merci del settore della logistica e del trasporto, ricorrendo alla metodologia ormai consolidata del "piano mirato della prevenzione". Si intende in particolare predisporre delle procedure di Buona Prassi/Linee Guida per il corretto uso di questa attrezzatura di lavoro, sensibilizzando le associazioni di categoria e le imprese interessate e condividendone i contenuti, redigere e mettere a disposizione degli stessi una apposita Scheda di Autovalutazione, per poi procedere con le opportune attività di verifica ed applicazione. Il piano prevede:

Obiettivo A: aggiornamento del numero delle imprese e dei lavoratori interessati, nonché del fenomeno infortunistico specifico, mediante la collaborazione con INAIL Umbria (anno 2022)

Obiettivo B: Definizione della procedura di buona pratica/linee guida per il corretto uso dei carrelli elevatori nella movimentazione delle merci (2022)

Obiettivo C: Definizione della scheda di autovalutazione e diffusione ai soggetti interessati (2022)

Obiettivo D: Controllo in un campione di aziende

Indicatori

Condivisione PMP in seno al Comitato ex. art. 7 del d.Lgs.81/08

(Standard: almeno 2 incontri/anno)

Costruzione del documento buone prassi e della scheda di autovalutazione per il corretto uso dei carrelli elevatori nella movimentazione delle merci

(Standard: documento e scheda redatti entro il 2022)

Diffusione del documento buone prassi attraverso seminari

(almeno 1 seminario/anno)

N° di aziende alle quali è stata inviata la autovalutazione rispetto alle programmate

(Standard: 90% nel 2024 e 2025)

N° di controlli in vigilanza effettuati rispetto ai programmati

(Standard: 90% nel 2024 e 2025)

PROGRAMMA	PP06
TITOLO AZIONE (2 di 4)	PMP UTILIZZO IN SICUREZZA DELLE MACCHINE NEL COMPARTO METALMECCANICO
CATEGORIA PRINCIPALE	AZIONI VOLTE A PROMUOVERE LA SICUREZZA E LA TUTELA DELLA SALUTE DEI CITTADINI, LAVORATORI E CONSUMATORI
SOTTOCATEGORIA PRINCIPALE	6.1 Organizzazione/miglioramento/sviluppo delle attività di controllo/ispezione/vigilanza
OBIETTIVI/INDICATORI SPECIFICI	
Nessun obiettivo indicatore specifico associato	
OBIETTIVI/INDICATORI TRASVERSALI	
Nessun obiettivo indicatore trasversale associato	
CICLO DI VITA	età lavorativa
SETTING	ambiente di lavoro

DESCRIZIONE

Il progetto si pone l'obiettivo di contenere la ripresa del fenomeno infortunistico grave e mortale legato all'uso delle macchine nel comparto metalmeccanico, il cui trend si sta osservando già dal primo semestre 2021 con la ripartenza delle attività lavorative post lockdown. La predisposizione di buone pratiche/linee di indirizzo e schede di autovalutazione diffuse alle imprese interessate, ha l'obiettivo di assistere i soggetti interessati ad una ripresa del lavoro in sicurezza utilizzando strumenti che aumenteranno la capacità di controllo delle fasi di lavoro più a rischio.

Il piano prevede:

Obiettivo A: aggiornamento del numero delle imprese e dei lavoratori interessati, nonché del fenomeno infortunistico specifico, mediante la collaborazione con INAIL Umbria (anno 2022)

Obiettivo B: Definizione della procedura di buona pratica/linee guida per l'utilizzo in sicurezza delle macchine (2022)

Obiettivo C: Definizione della scheda di autovalutazione e diffusione ai soggetti interessati (2022)

Obiettivo D: Controllo in un campione di aziende del comparto metalmeccanico

Indicatori

Condivisione PMP in seno al Comitato ex. art. 7 del d.Lgs.81/08

(Standard: almeno 2 incontri/anno)

Costruzione del documento buone prassi e della scheda di autovalutazione per l'utilizzo in sicurezza delle macchine

(Standard: documento e scheda redatti entro il 2022)

Diffusione del documento buone prassi attraverso seminari

(almeno 1 seminario/anno)

N° di aziende alle quali è stata inviata la autovalutazione rispetto alle programmate

(Standard: 90% nel 2024 e 2025)

N° di controlli in vigilanza effettuati rispetto ai programmati

(Standard: 90% nel 2024 e 2025)

PROGRAMMA	PP06
TITOLO AZIONE (3 di 4)	PMP CONTROLLO DELL'ESPOSIZIONE A SOSTANZE CHIMICHE NELLE FALEGNAMERIE
CATEGORIA PRINCIPALE	AZIONI VOLTE A PROMUOVERE LA SICUREZZA E LA TUTELA DELLA SALUTE DEI CITTADINI, LAVORATORI E CONSUMATORI
SOTTOCATEGORIA PRINCIPALE	6.1 Organizzazione/miglioramento/sviluppo delle attività di controllo/ispezione/vigilanza
OBIETTIVI/INDICATORI SPECIFICI	
Nessun obiettivo indicatore specifico associato	
OBIETTIVI/INDICATORI TRASVERSALI	
Nessun obiettivo indicatore trasversale associato	
CICLO DI VITA	età lavorativa
SETTING	ambiente di lavoro

DESCRIZIONE

Il progetto si pone l'obiettivo di contribuire alla riduzione dell'esposizione a polveri e altre sostanze chimiche degli addetti alla lavorazione del legno ricorrendo alla metodologia ormai consolidata del "piano mirato della prevenzione". Si intende in particolare predisporre delle procedure di Buona Prassi/Linee Guida per l'adeguamento impiantistico degli ambienti di lavoro e per l'implementazione di misure organizzative e procedurali, sensibilizzando le associazioni di categoria e le imprese interessate e condividendone i contenuti, redigere e mettere a disposizione degli stessi una

apposita Scheda di Autovalutazione, per poi procedere con le opportune attività di verifica ed applicazione. Il piano prevede:

Obiettivo A: aggiornamento del numero delle imprese e dei lavoratori interessati (anno 2022)

Obiettivo B: Definizione della procedura di buona pratica/linee guida per l'adeguamento impiantistico degli ambienti di lavoro e per l'implementazione di misure organizzative e procedurali (2022)

Obiettivo C: Definizione della scheda di autovalutazione e diffusione ai soggetti interessati (2022)

Obiettivo D: Controllo in un campione di aziende del settore della seconda lavorazione del legno

Indicatori

Condivisione PMP in seno al Comitato ex. art. 7 del d.Lgs.81/08

(Standard: almeno 2 incontri/anno)

Costruzione del documento buone prassi e della scheda di autovalutazione per l'adeguamento impiantistico degli ambienti di lavoro e per l'implementazione di misure organizzative e procedurali

(Standard: documento e scheda redatti entro il 2022)

Diffusione del documento buone prassi attraverso seminari

(almeno 1 seminario/anno)

N° di aziende alle quali è stata inviata la autovalutazione rispetto alle programmate

(Standard: 90% nel 2024 e 2025)

N° di controlli in vigilanza effettuati rispetto ai programmati

(Standard: 90% nel 2024 e 2025)

AZIONE EQUITY

PROGRAMMA	PP06
TITOLO AZIONE (4 di 4)	ORIENTARE LA PROGRAMMAZIONE DELL'ATTIVITÀ UTILIZZANDO LA METODOLOGIA DEL PIANO MIRATO DI PREVENZIONE
CATEGORIA PRINCIPALE	AZIONI VOLTE A PROMUOVERE LA SICUREZZA E LA TUTELA DELLA SALUTE DEI CITTADINI, LAVORATORI E CONSUMATORI
SOTTOCATEGORIA PRINCIPALE	6.1 Organizzazione/miglioramento/sviluppo delle attività di controllo/ispezione/vigilanza
OBIETTIVI/INDICATORI SPECIFICI	
Nessun obiettivo indicatore specifico associato	
OBIETTIVI/INDICATORI TRASVERSALI	
Nessun obiettivo indicatore trasversale associato	
CICLO DI VITA	età lavorativa
SETTING	ambiente di lavoro;servizi di prevenzione/cura/assistenza sociosanitaria

DESCRIZIONE

Con la presente azione, equity oriented, si intendono **implementare strategie strutturate di controllo e assistenza, come il Piano Mirato di Prevenzione**, che possano coinvolgere in particolare le imprese di piccole in un percorso di miglioramento, applicando modalità di intervento mirate a coniugare le attività di assistenza - intesa come reale coinvolgimento delle imprese – e quelle di vigilanza nelle azioni di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, con il fine ultimo di innalzare gradualmente il livello di prevenzione e sicurezza del comparto nel suo insieme. Come evidenziato nel profilo di salute tale strategia mira a coinvolgere anche **imprese di piccole o piccolissime dimensioni** sostenendo i datori di lavoro nel percorso di autovalutazione del livello di sicurezza nella gestione dei rischi e nell'organizzazione della sicurezza aziendale. Nell'attuazione dei PMP vanno pertanto favorite le sinergie con tutti i soggetti, anche esterni al sistema pubblico della prevenzione, in sede di Comitato Regionale di Coordinamento ex art. 7 D.Lgs. 81/2008.

L'utilizzo della metodologia del PMP per l'attività di controllo necessiterà di percorsi formativi dedicati agli operatori sanitari per acquisire nuove competenze e soprattutto di costante confronto reciproco.

MONITORAGGIO DELL'AZIONE EQUITY-ORIENTED

OBIETTIVO DI RIDUZIONE/NON AUMENTO DELLE DISUGUAGLIANZE	Coinvolgere le imprese di piccole dimensioni nei PMP
STRATEGIA PER IL RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO	La strategia prevede: La formazione degli operatori sanitari alla metodologia del PMP il coinvolgimento nell'ambito del Comitato di coordinamento, delle associazioni datoriali per promuovere il coinvolgimento delle aziende e le strategie di comunicazione con le aziende dei comparti interessati.
ATTORI COINVOLTI	Servizi PSAL Comitato regionale di coordinamento per la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro
INDICATORE	N° aziende di piccole dimensioni (<10 dipendenti) coinvolte nel PMP <ul style="list-style-type: none"> • Formula: N° aziende di piccole dimensioni (<10 dipendenti) coinvolte/N° di aziende totali coinvolte • Standard 80% • Fonte Monitoraggio regionale